

Solid Air. Solo Exhibition 2015

David Begbie: l'immaterialità dell'essere

di Massimiliano Sabbion

" Tu vedi un blocco, pensa all'immagine:

l'immagine è dentro basta soltanto spogiarla.

Io intendo scultura, quella che si fa per forza di levare: quella che si fa per via di porre, è simile alla pittura: basta, che venendo l'una e l'altra da una medesima intelligenza, cioè scultura e pittura, si può far fare loro una buona pace insieme, e lasciar tante dispute; perché vi va più tempo, che a far le figure."

(Michelangelo Buonarroti)

Il corpo umano è il primo aspetto di indagine estetica e formale con il quale si viene a contatto, è la scoperta di sé della propria coscienza e conoscenza. È il confronto con il proprio Io e con il mondo esterno, con gli altri corpi, con gli altri esseri umani.

L'infante si tocca, si scopre e si svela e questa conoscenza primordiale si sviluppa poi in età adulta nel corpo che si plasma e cambia, fino alla fine della vita.

Con il mondo contemporaneo il corpo è sempre più considerato un tempio, un luogo di razionalità, turbamenti, dove linee sociali e culturali si fondono creando presenza e rappresentazione di ideali estetici e canoni ai quali fare riferimento.¹

Non esiste cultura dove il corpo non sia alla base dei pensieri estetici, morali e religiosi, croce e delizia quotidiana: è la comunicazione visiva e tattile che ogni giorno si insinua tra gli uomini.²

E il corpo è il mezzo di indagine e di sviluppo per lo scultore David Begbie.

La fisicità materiale che traspare nelle sue sculture diventa l'esplosione di forme, di muscoli, di tensioni e di posture che riflettono l'uso di un corpo idealizzato, sia maschile sia femminile.

Da una parte la potenza del corpo mascolino, dall'altra la dolcezza delle forme plasmate nelle figure muliebri, il tutto creato con un materiale moderno e senza dubbio non nato per i canoni scultorei classici: la rete metallica, un prodotto industriale con una trama che lascia passare la luce e l'aria e rende in questo modo le figure eteree e immateriali, quasi spumose e leggere ma di contrappasso reali e fisiche con una loro presenza e carnalità.

La grande forza di interesse per l'anatomia umana traspare in ogni opera che si dota di personalità unica, pezzi irripetibili quelli creati dalle mani dell'artista che sono il risultato di molteplici studi fatti con modelli, osservazioni quotidiane, fonti che bombardano l'uomo moderno continuamente.

¹ B. FRIGERIO, *Corpi esposti. Estetiche e anestesie nell'arte contemporanea*, Con-Fine Edizioni, 2001

² S. O'REILLY, *Il corpo nell'arte contemporanea*, Piccola Biblioteca Einaudi, 2009

Il corpo è presente e parla attraverso fotografie, pubblicità, palestra, video, musica, cinema, teatro, danza, in maniera inconscia e subliminale oggi si è continuamente sottoposti all'esposizione del corpo umano.³

Quella per il fisico, vista in maniera assillante e spesso ossessiva, è una caratteristica contemporanea dove si ricerca un corpo perfetto e ideale. In David Begbie tutto ciò si rispecchia e respira quasi per osmosi subliminale con un'idea di corpo fisico che rivive nell'immobile energia dalla quale scaturiscono le forme create.

Le posture dei corpi e il modo di comporre dell'artista rimandano alle sculture dell'antichità classica dove, remoti canoni di bellezza, si fondano con il tempo passato che ha lacerato i corpi e restituito sculture mancanti di gambe, braccia, teste lasciando così solo l'essenza del corpo stesso.

Il materiale, maglie di ferro e bronzo e reti metalliche, si lega in maniera indissolubile con l'idea di un composto contemporaneo industriale, che pone le opere in un contesto completamente nuovo capace di parlare un linguaggio che diventa la nota stilistica del "fare scultura" del nuovo millennio.⁴

Altro elemento che si impasta perfettamente con l'opera finale è la luce, attraverso l'illuminazione si creano ombre che determinano un peso a opere che sono eteree, gusci vuoti che rimandano al corpo perfettamente forgiato.

La luce è la causa finale e responsabile che dà vita alle sculture dell'artista, assorbe ed espande, rimangono così i pieni e i vuoti, i riflessi e i giochi di luce che ne determinano un peso fisico reale arrivando a punte surreali nella realizzazione finale: è un corpo che si staglia nella luce e vive con le ombre modellate che si riflettono in superfici che sembrano muoversi e pulsare di vita.

Allo spettatore si richiede non solo di "vedere", ma di "guardare" cioè andare oltre il semplice meccanismo della visione.

Spesso la voglia di interagire con l'elemento creato si fa forte, sono forme delicate e potenti allo stesso tempo, viene voglia di abbracciare le sculture, di palpare l'immateriale perché quello davanti agli occhi di chi guarda è reale ma in antitesi è leggero e trasparente, come una nuvola creata di sola idea e pensiero, un'antimateria che si è conformata.

È comprensibile il rimando ad una grande attenzione alla scultura del passato, non solo citando il mondo classico e la bellezza dei corpi sagomati del mondo greco-romano, ma a tutta una serie di artisti ai quali David Begbie si è ispirato interessandosi all'aspetto formale *in primis* ma andando poi

³ T. PLEBANI, A. SCATTIGNO N. M. FILIPPINI, *Corpi e storia: Donne e uomini dal mondo antico all'età contemporanea*, Viella Libreria Editrice, 2002

⁴ F. POLI, *La Scultura del Novecento*, Editori Laterza, 2006

oltre attraverso lo studio espressivo, emotivo, fisico e passionale di scultori quali Michelangelo, Auguste Rodin, Medardo Rosso.⁵

Da Michelangelo derivano le forme nervose ed esagerate tipiche del Manierismo che ha portato lo spettacolare superamento del corpo umano in forme da cui guizzano muscoli e torsioni che rendono il corpo vivo e superano la bellezza naturale.

Forme nervose che si ritrovano poi nell'arte di Egon Schiele e nelle composizioni studiate dei corpi e delle posture.

Auguste Rodin, del quale David Begbie ammira la capacità di modellare le espressioni e l'emotività che scaturisce nella forma, dalle sculture del maestro francese si ricava la concretezza delle carni che scatta nella rivelazione fisica dei caratteri dei suoi personaggi.

L'arte di Medardo Rosso, così intima e capace di solidificare il *carpe diem* Impressionista, si coniuga perfettamente con le ricerche di David Begbie, entrambi perseguono il fuggevole e delicato modellato intriso di aria e luce e anche per lo scultore contemporaneo valgono le parole di Medardo Rosso: " *Niente è materiale nello spazio... noi non siamo che scherzi di luce: quello che importa in arte è far dimenticare la materia*".⁶

Se la materia si scorda davanti alle opere di David Begbie, non avviene invece con il risultato finale di riproduzione fisica corporea: " *La mia preoccupazione è precisamente contemporanea nel fatto che sto trasponendo un materiale industriale moderno, in modo simile al Manierismo ma in nessun modo nello stesso stile di Michelangelo perché le mie influenze provengono da un contesto molto più ampio, nella società attuale. La mia scultura è completamente diversa a causa della natura del materiale, sebbene i risultati vadano a toccare le stesse emozioni.*

I nostri corpi si confrontano con il mondo su molti livelli, quello che individualmente vediamo, sentiamo e apprezziamo, e come ci vediamo l'un l'altro, è sbalorditivamente importante".

L'emozione di un corpo riprodotto, secondo canoni estetici per mezzo di materie nuove, è lasciato vivere tra aria e luce ed è in questo modo la visione di uno sguardo che porta la scultura contemporanea verso nuove sperimentazioni, nuovi mondi, nuovi corpi.

⁵ M. DE MICHELI, *La Scultura del Novecento*, Garzanti, 1992

⁶ G. LISTA, *Medardo rosso. Scultura e fotografia*, 5Continents, 2003